

# La Regione e gli sprechi

## Formazione, ecco il piano dei tagli mille in pensione, ok all'albo unico

### Il governatore: "Basta con nuove assunzioni"

ANTONIO FRASCHILLA

UN PIANO per mille prepensionamenti e l'avvio di un albo unico che bloccherà il rinnovo dei contratti a progetto per almeno 5 mila addetti a vario titolo alla Formazione, provando però a recuperare duemila lavoratori a tempo determinato assunti dopo il 2008, comunque senza alcuna garanzia di continuità lavorativa: «Diciamo basta in ogni caso a nuove assunzioni a tempo indeterminato», assicura il governatore Rosario Crocetta. Ecco il piano di Palazzo d'Orleans per ridurre i costi della Formazione professionale nell'Isola. Piano che a breve sarà presentato a enti e sindacati, proprio nei giorni in cui si lavora alla firma di un accordo per la seconda annualità dell'Avviso 20: in un primo momento il governo Crocetta aveva annunciato un taglio da 286 a 200 milioni, poi ridotto a 220 con l'impegno di immettere nei corsi di formazione per disabili e disagiati altri 20 milioni di euro. In cambio però del

via libera a un piano per ridurre la mole dei lavoratori che gravitano attorno a questo settore: mole cresciuta negli ultimi anni, nonostante il blocco alle assunzioni.

Il piano è chiaro. Il governo conta di sfruttare la legge Fornero che prevede, in accordo con l'Inps, l'avvio di prepensionamenti in caso di stato di crisi aziendale. Conti alla mano, si parla di almeno mille addetti del bacino assunto prima del 2008 che potranno lasciare il settore, facendo risparmiare tra i 20 e i 30 milioni di euro. Rimane poi il problema dei quasi 5 mila contratti fatti dopo il 2008: si tratta di part-time, collaborazioni a progetto e contratti a tempo determinato. «Creeremo un albo unico dei formatori che conterrà solo gli assunti prima del 2008, per quelli successivi a questa data faremo un bacino unico soltanto per chi ha avuto comunque almeno un contratto a tempo, e da questo bacino gli enti potranno attingere se avranno bisogno di particolare professionalità», dice la dirigente generale

della Formazione, Anna Rosa Corsello.

Dei 5 mila arrivati nel mondo della formazione dopo il 2008, soltanto 2 mila hanno avuto contratti a tempo e potranno sperare ancora in una prosecuzione del rapporto di lavoro: «Ma non avranno garanzie», ha ribadito ieri Crocetta durante un incontro con i titolari degli enti di formazione, che hanno apprezzato l'accordo sul fronte economico per la seconda annualità dell'Avviso 20. Fuori dal comparto andranno così almeno 3 mila contrattisti. Anche se i numeri sono ancora un po' ballerini: «Attendiamo di avere dati certi sia dall'Inps per i prepensionamenti, sia dagli enti per i contrattisti, il piano è questo», aggiunge la Corsello.

Ieri comunque gli enti hanno dato il via libera all'accordo sulla seconda annualità, anche se i sindacati frenano in attesa di un incontro decisivo con il governo in programma oggi. «Sulla formazione non si è siglato alcun accor-

do — ribadiscono Flc-Cgil, Cisl e Uil Scuola — attendiamo la certezza di soluzioni definitive e concrete sulla continuità occupazionale con la certezza dell'avvio definitivo della seconda annualità dell'Avviso 20 e lo sblocco dei pagamenti degli stipendi arretrati che necessitano anche di procedure amministrative straordinarie». I sindacati chiedono ancora uno sforzo per arrivare a una dotazione di 240 milioni.

Di fronte a questo quadro, c'è però un altro punto interrogativo: se tutte le risorse disponibili andranno a finanziare il secondo anno dell'Avviso 20, cosa accadrà dal giugno 2014 quando ancora non si potranno utilizzare i nuovi fondi europei ma in cassa la Regione non avrà più un euro? Su questo punto c'è ancora molta incertezza, e una vittoria a breve termine dei sindacati e degli enti rischia di spostare il problema solo di qualche mese.

#### I protagonisti



**CROCETTA**

«Diciamo basta in ogni caso a nuove assunzioni a tempo indeterminato», afferma il presidente della Regione



**SCILABRA**

L'assessore alla Formazione professionale ha realizzato il piano criticato dai sindacati



**CORSELLO**

«Creeremo un albo unico dei formatori che conterrà solo gli assunti prima del 2008», dice la dirigente Corsello



**GENCO**

Il presidente dell'Anfe ha dato il via libera al nuovo piano per la formazione professionale elaborato dal governo regionale

## La polemica

Acque agitate nella maggioranza di governo. Il presidente dell'Ars invoca sanzioni per gli assessori che snobbano l'aula

## Ardizzone: "La giunta? I risultati non si vedono" E nel Pd accuse a Crocetta: "Doppia militanza"

«Il governo Crocetta? Ha dimostrato molta buona volontà, comunque i risultati si devono ancora vedere», dice Giovanni Ardizzone. Il giorno dopo l'intervista di Crocetta a *Repubblica*, il presidente dell'Ars, nel corso di un forum all'agenzia Italtpress, muove un nuovo affondo al governatore, che ha denunciato di sentirsi sotto tiro, ostacolato da una «vandeia antiriformista», in cui ha inserito i sindacati, pezzi del Pd e della sua maggioranza. Dentro l'Udc, che da tempo preme per un rimpasto politico, Ardizzone rimette anche in discussione i rapporti tra l'esecutivo e il Parlamento. «Si può dire che il governo Crocetta ha individuato i problemi ma deve fare ancora molto. Ciò non toglie che ci sono tecnici ai quali vanno riconosciuti meriti, penso all'assesso-

re Borsellino, mentre non sono accettabili quei tecnici che si limitano ad applicare meri principi ragionieristici», aggiunge Ardizzone, che annuncia una legge per regolamentare i rapporti tra le due istituzioni: l'introduzione del question time e della "censura" per gli assessori che non rispondono alle interrogazioni.

All'interno del Pd si accende il dibattito sul ruolo del Megafono e sulla contrapposizione del movimento che fa capo a Crocetta e Lumia con i democratici. Il segretario dimissionario Giuseppe Lupo lancia un appello per evitare almeno divisioni per i ballottaggi: «Si lavori subito al primo turno per trovare un'intesa lì dove non c'è stata, con noi e con le altre forze progressiste». Ma, secondo Lupo,

nei grandi centri Pd e Megafono hanno marciato di comune intesa. «A Catania e a Messina anzi la lista del Megafono sta rafforzando il centrosinistra e la lista del Pd. Nei piccoli centri sono stati commessi errori politici: ma non mi sento di dare tutta la responsabilità a Crocetta, che non ha potuto seguire miriadi di liste e di preparativi».

L'ex presidente della commissione Antimafia Lillo Speciale, chiamato in causa da Crocetta per aver voluto correre a Gela quando giunsero al ballottaggio due candidati del Pd, risponde: «Avevo vinto le primarie, forse Crocetta lo dimentica. Guardi meglio invece al suo profilo, che rischia di appannarsi per i tanti trasformisti in giro che sta raccogliendo». L'ex senatore Vladimiro Crisafulli so-

stiene che non è Crocetta a voler dividere il partito ma pone il problema della doppia militanza. «Ha ragione Crocetta, che prende atto delle contrapposizioni in corso tra le liste del Pd e quelle del Megafono, create da chi ha lavorato alla loro organizzazione per produrre divisioni». Ma a Enna, dice Crisafulli, è vero che esistono due partiti: «Qui il Pd e il Megafono sono due soggetti politici distinti e distanti, perché nel pieno rispetto delle regole statutarie a nessuno può essere consentita la doppia militanza. Sarebbe bene che questo modello venisse applicato in tutta la Sicilia, sciogliendo finalmente un equivoco che nuoce al Pd e alla coalizione».

a. r.

# Più rimborsi ai laboratori, stop alla serrata

## Accordo dopo sette ore di trattativa. Adesso serve l'ok del ministero

IL GOVERNATORE Rosario Crocetta si fa alfiere delle rivendicazioni dei laboratori d'analisi contro il nuovo tariffario nazionale che taglia i rimborsi fino al 40 per cento. Dopo un vertice-fiume di sette ore, arriva la schiarita tra la Regione e i privati sul piede di guerra: il presidente della Regione volerà a Roma martedì insieme con l'assessore Lucia Borsellino per ottenere il via libera del ministero. E così la protesta si ferma, ma si spacca il fronte sindacale: già oggi il 70 per cento delle strutture riaprirà garantendo le analisi in convenzione, mentre tre organizzazioni su undici (Anisap, Asilab e Aipa) hanno deciso di proseguire l'agitazione.

L'intesa arriva dopo la manifestazione di ieri che ha portato in piazza oltre seicento addetti dei 468 laboratori di tutta la Sicilia e dopo un'altra giornata di fuoco negli ospedali pubblici, presi d'assalto da centinaia di pazienti: al Policlinico si è passati dai 50 ai 150 esami, al Civico e al Cervello si viaggia alla media di 300 prelievi al giorno, mentre a Villa Sofia l'aumento è stato del 60 per cento.

La soluzione alla vertenza è nascosta tra le maglie del decreto Balduzzi ed era già stata individuata nel

vertice di lunedì sera, convocato dall'assessore ma concluso con una fumata nera. Si tratta del riconoscimento di una voce che colmerebbe il divario tra le vecchie tariffe e quelle introdotte dal decreto. L'assessorato aveva ribadito la necessità di una valutazione preventiva del ministero. Un iter troppo lungo, secondo i titolari dei laboratori. Ma ieri si è trovata la quadra.

I laboratori riceverebbero un'integrazione al rimborso, in cambio di funzioni aggiuntive. In sintesi, oltre al semplice foglietto con i dati sui singoli esami, i centri potrebbero aggiungere alcune valutazioni che li illustrano. La Regione ha previsto il pagamento di un ticket di 6 euro a utente per le ricette con un massimo di quattro prestazioni di medicina di laboratorio, escluso il prelievo, e una tariffa di 10 euro per le ricette con più di quattro prestazioni. Ciò consentirebbe di recuperare circa 29 milioni di euro.

Numeri che hanno convinto i rappresentanti dei laboratori. Il piano non prevede esborsi aggiuntivi. Il budget annuale rimane sui 100 milioni di euro, che però le strutture convenzionate non riuscirebbero

mai a fatturare, dopo i tagli apportati dal decreto Balduzzi. E allora quelle cifre non fatturate — circa 40 milioni di euro — potrebbero essere in parte recuperate attraverso il riconoscimento del codice. Gli altri, invece, dovrebbero compensarsi giocando sui grandi numeri, ovvero con l'aumento del numero delle prestazioni erogate.

Il decreto che corregge il tariffario pubblicato venerdì scorso sulla Gazzetta ufficiale c'è già. Mal'ultima parola spetterà martedì al ministero. La partita tra Regione e privati, però, è tutt'altro che chiusa. Ad alimentare la protesta c'è anche il nodo del recupero di circa 150 milioni di euro che la Regione rivuole indietro: a tanto ammonterebbe la differenza tra i rimborsi incassati e quelli previsti dal tariffario Bindi, mai applicato in Sicilia e resuscitato retroattivamente da una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa. Domani il tavolo tecnico tra sindacati e assessorato si riunirà di nuovo per discuterne.

g. sp.

Il reportage

# Al Civico in 600 per un prelievo cinque ore di attesa, poi la beffa

## Coda a vuoto per un paziente su tre. E il software si inceppa

GIUSI SPICA

L'ULTIMO giorno di calvario, prima della riapertura dei laboratori d'analisi privati, va in scena all'ospedale Civico. Dove in seicento si contendono l'agognato prelievo. Hanno fatto una coda di cinque ore per pagare il ticket e prenotare gli esami. In piedi, fuori dalle porte del Centro unico di prenotazione fin dalle prime ore del mattino. Obiettivo: cercare di conquistare i primi 400 biglietti. È questo il numero di richieste che in media gli sportelli riescono a soddisfare ogni giorno. Ma ieri mattina, nella sala d'attesa dell'ospedale Civico, di pazienti ce n'erano duecento di più, davanti a sette operatori con i capelli dritti in testa. Un giorno di ordinaria follia, solo in parte dovuto alla serrata dei convenzionati. In molti sono stati costretti a girare i tacchi e tornarsene a casa a mani vuote.

«Prima donne incinte e disabili, poi tutti gli altri», raccomandano le psicologhe che accolgono i pazienti all'entrata. Gli operatori spiegano che chi deve sottoporsi alle analisi può andare in reparto e poi tornare per il ticket. Per gli altri, invece, non c'è scelta: prima bisogna pagare. E tra le persone in fila sale la tensione. «Mio marito ha bisogno di una medicazione urgente al Centro ustioni, e i medici si sono rifiutati di farla senza la fattura del ticket. Devo aspettare 450 persone prima di me e c'è il rischio che gli sportelli chiudano. Se a mio marito viene la settice-

mia, di chi sarà la responsabilità?», tuona la signora Maria.

Gli operatori fanno spallucce. Incalzati dai pazienti che a mezzogiorno, quando i tabelloni luminosi segnano appena il duecentocinquantesimo paziente, cominciano ad andare in escandescenze. «Gli sportelli per le prenotazioni sono attivi fino a mezzogiorno, dalle 12 alle 17 il servizio è dedicato solo a chi deve pagare il ticket», non si stancano di ripetere gli assistenti in camice bianco. E c'è chi al no reagisce alzando la voce: «È una vergogna — grida la signora Giovanna — dovrebbe venire l'assessore Lucia Borsellino in persona per rendersi conto di cosa sta accadendo. Dovevo prenotare una visita cardiologica per mia mamma, appena dimessa dopo un'operazione al cuore. E invece qui mi dicono che devo tornare domani per l'esaurimento dei biglietti».

Non è l'unica a tornare a casa sconfitta. Fabrizio ha subito un intervento alla testa: «Quaranta euro ogni tre medicazioni, e devo prendermi un giorno libero per prenotare». È arrivato alle dieci del mattino e prima di lui c'erano già 350 persone: «Ci rinuncio. Farò l'alba domattina». E regala il suo turno a un anziano che si regge su un bastone davanti alle porte del Cup. Nella sala d'attesa tutte le sedie sono già occupate e molti si sistemano sui muretti bassi fuori dalle porte.

Agli sportelli i sette operatori sono rimasti incollati alla sedia

per tutta la mattina. Ma quando, alle cinque, il tabellone luminoso che segna il turno si spegne, è fermo poco oltre il 450. Gli altri se ne vanno a bocca asciutta dopo ore di attesa.

A complicare la vita degli impiegati c'è anche il nuovo sistema informatico che mette in rete il Civico, l'Azienda sanitaria di Palermo e quella di Trapani. Un circuito che consente di prenotare una visita o un esame in quella fra le tre strutture che offre il minor tempo d'attesa. In questa prima fase di rodaggio, si è manifestato più di un problema. Dopo i blackout a singhiozzo dovuti a un guasto tecnico risolto lunedì in poche ore, anche negli ultimi due giorni si sono verificati rallentamenti. «Per un'operazione l'adetto allo sportello ha impiegato venti minuti. E così, per prenotare le infiltrazioni per la lombosciatalgia di mia moglie, ho dovuto aspettare tre ore», racconta Michele.

Basta fare pochi passi per passare all'odissea quotidiana di chi va in ospedale per analisi di routine. Qui, nel centro prelievi dell'ospedale Civico che in media fa 150 esami, da tre giorni i pazienti sono schizzati a trecento. Il Civico ha catalizzato il 60 per cento degli utenti che, anche ieri, hanno trovato chiuse le porte dei laboratori convenzionati. «Fino a due anni fa — racconta Gisella Provenzano, che ogni lunedì deve sottoporsi a un prelievo di sangue — c'era un laboratorio d'analisi appena ristrutturato dedicato

ai pazienti ematologici nel reparto di Ematologia oncologica. Lo hanno chiuso, e a pagarne le spese siamo sempre noi pazienti, costretti a prenderci le ferie per fare la fila».

Reportage

### EFFETTO SERRATA

Al Civico le richieste di esami sono in media 400 al giorno. Da lunedì si è passati a 600



### SISTEMA A SINGHIOZZO

Prenotazioni in comune per Civico (nella foto il manager Carmelo Pullara) Asp di Palermo e Trapani

### PRELIEVI PIENO RITMO

Al Civico, che ogni giorno faceva 150 esami, da tre giorni i prelievi sono schizzati a trecento

## I SOLDI DELLA SICILIA

L'ACCORDO FIRMATO CON I SINDACATI PREVEDE ANCHE I PREPENSIONAMENTI. MA C'È UN GIALLO SULLE CIFRE

# Formazione, piano per tagliare il personale

● L'assessore: 20 giorni agli enti per creare l'albo degli assunti. In 2 mila non avrebbero i requisiti per la conferma

**Il nuovo piano sarà ufficializzato oggi: disponibili 220 milioni. Stop a estetisti, parrucchieri e altre figure fuori mercato: lo ha ribadito l'assessore Scilabra ospite a Tgs.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● C'è il giallo dei dipendenti realmente in servizio e quello dei pensionabili. Eppure l'accordo che oggi l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, firmerà con i sindacati parte proprio dalla creazione di un albo unico dei lavoratori e dall'avvio di un piano di prepensionamenti per far scattare anche dal punto di vista amministrativo una riforma che per quanto riguarda i corsi sta invece faticosamente già muovendo i primi passi.

Il governo ufficializzerà oggi al momento di firmare l'accordo che per il 2013 metterà a disposizione degli enti che gestiscono i vecchi corsi 220 milioni a fronte dei 286 dell'anno scorso. Saranno poi gli enti a indicare entro una settimana quali lezioni intendono rifinanziare fra quelle autorizzate con il cosiddetto Avviso 20 dell'anno scorso. Banditi comunque estetisti, parrucchieri, massaggiatrici e varie altre figure fuori mercato: lo ha ribadito ieri l'assessore Scilabra, ospite a Tgs.

Ma l'accordo prevede anche che entro venti giorni nasca un al-

bo unico del personale, sia docente che amministrativo in servizio negli enti. È da questo albo che i gestori dei corsi dovranno attingere per attivare le lezioni: vi si possono iscrivere soltanto i lavoratori assunti a tempo indeterminato prima del 31 dicembre 2008, termine dal quale scattò uno stop alle assunzioni mai del tutto rispettato. Tutti gli altri sarebbero fuori dal sistema. Ma da qui in poi il piano ha contorni sfumati. In primis perché nessuno sa realmente quanti sono oggi i lavoratori della formazione e quanti sono entrati prima del 31 dicembre 2008. «I sindacati - precisa Anna Rosa Corsello, dirigente del dipartimento - hanno sempre detto che si parla di almeno 10 mila persone. Secondo noi, di questi, solo 8 mila ha i requisiti per entrare nell'albo. E comunque molti di questi 8 mila oggi lavorano presso gli sportelli multifunzionali. Dunque stimiamo che nei corsi vadano impiegati realmente non più di 7 mila dipendenti».

In attesa di avere le comunicazioni ufficiali da parte degli enti, la Corsello precisa anche che il tutto servirà per i corsi che scatteranno dal 2014: «Il budget di circa 220 milioni che verrà stanziato basterà a garantire quasi tutti i lavoratori oggi in servizio». Anche perché seppure il finanziamento dell'anno scorso era sulla carta di 286 milioni, i corsi realmente attivati hanno portato a una spesa

che supera di poco i 230. Dall'anno prossimo, quando la riforma sarà a regime, i fondi per il vecchio sistema diminuiranno a vantaggio di quelli per i corsi del tutto nuovi, che nasceranno dopo un bando previsto per dicembre: «A quel punto verranno garantiti solo i dipendenti inseriti nell'albo - precisa la Corsello - mentre tutti gli altri finiranno in un elenco unico a esaurimento a cui gli enti dovranno attingere se avranno bisogno di personale per casi eccezionali».

Ma l'obiettivo della Scilabra è quello di ridurre significativamente i numeri della formazione tradizionale. E per questo l'accordo indica esplicitamente la via dei prepensionamenti: «Nel prossimo triennio verranno utilizzate misure di accompagnamento alla pensione per i lavoratori che matureranno i requisiti previsti dalla riforma Fornero». Ma quanti sono? Anche in questo caso le cifre sono ballerine. Secondo una sommaria rilevazione fatta dagli stessi enti e comunicata all'assessorato qualche mese fa, non si va oltre una trentina di persone. «Tuttavia - ricorda la Corsello - un paio di anni fa uno studio dell'Inps aveva dato risultati diversi e si ipotizzavano almeno un migliaio di possibili prepensionamenti». Anche in questo caso bisognerà attendere qualche giorno per avere le cifre ufficiali.

---

● **Ars**

## **Ardizzone: nuovo direttore alla Federico II**

●●● «Il 31 luglio il direttore generale della Fondazione Federico II, Lelio Cusimano, andrà in pensione. Nomineremo un nuovo direttore, ho in mente una personalità influente nel panorama nazionale che ha radici in Sicilia. Ma ancora deve sciogliere la riserva. Se accetterà lo sapremo il 12 giugno, è ancora titubante. Posso solo dire che si tratta di una persona di cultura, che capisce di amministrazione, lontana dalla mia parte politica». Lo ha detto nel corso di un forum nella redazione dell'agenzia di stampa Italtpress il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che ha aggiunto: «A breve esiteremo una legge che regola i rapporti tra Parlamento e governo. Se ad esempio non si dà seguito alle mozioni si possono prevedere sanzioni».

## I NODI DELLA SICILIA

I SINDACATI: COSÌ OTTERREMO ALTRI 29 MILIONI ALL'ANNO. L'ASSESSORE BORSELLINO VOLERÀ A ROMA

# Più soldi ai laboratori, stop allo sciopero

● Il governo promette da sei a dieci euro in più per ogni ricetta: ma serve il via libera del ministero della Salute

**La Regione ha confermato anche l'intenzione di far slittare il recupero delle somme illegittime incassate dai laboratori nel periodo tra il 2007 e il 31 maggio scorso.**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● Dopo giorni di trattative in piazza Ziino, a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale alla Salute, alla fine è arrivato l'accordo tra Regione e i sindacati dei laboratori di analisi privati convenzionati: l'assessorato proverà a ridurre i tagli ai fondi per i laboratori garantendo contributi aggiuntivi per ogni ricetta.

Per attuare questo piano, serve ancora il libera del ministero della Salute. Intanto i medici hanno deciso di sospendere lo sciopero dopo quattro giorni di disagi.

La protesta era scoppiata perché secondo i sindacati le nuove tariffe che stabiliscono l'ammontare dei rimborsi ai laboratori per le varie analisi, sarebbero state decurtate di circa il 40 per cento. Per ammortizzare le «perdite», adesso la Regione ha proposto di erogare un bonus tra sei e dieci euro a paziente. In questo modo, secondo il presidente di FederLab Sicilia, Gabriele Salvo, che rappresen-

ta 89 laboratori di analisi su 468 strutture, i laboratori di analisi potranno recuperare circa 29 milioni di euro all'anno. Dal canto suo, la Regione, secondo le prime stime, dovrebbe comunque risparmiare circa il 15 per cento rispetto al passato, passando da una spesa complessiva di 140 milioni a una di 120 milioni. Dall'assessorato spiegano inoltre che in questo modo la Sicilia, che finora ha le tariffe più alte d'Italia per le analisi, si adegnerà alla media nazionale.

Ma il piano della Regione deve adesso passare al vaglio del ministero. E la prossima settimana, tra lunedì e martedì, l'assessore Lucia Borsellino andrà a Roma. Pietro Miraglia di Federbiologi, spiega che «si è mantenuta la compattezza tra le varie sigle e la quasi totalità abbiamo firmato l'accordo con cui ci impegniamo a sospendere la protesta e da domani (oggi per chi legge, ndr), riapriremo ai pazienti». Durante la trattativa, ieri centinaia di lavoratori dei centri di analisi hanno protestato in piazza Ziino. «Il governo - ha detto Andrea Gattuso, della Filcams Cgil Sicilia - deve evitare che ci siano licenziamenti e che si inneschino nuove crisi sociali». Ecco nel dettaglio cosa prevede l'accordo che, sottolineano dall'assessorato, dovrà passare al vaglio di Roma. Le

tariffe dei rimborsi per le analisi subiranno tagli tra il 30-40 per cento (a seconda del tipo di esame) per adeguarsi al tariffario nazionale fissato dall'ex ministro Renato Balduzzi. Tagli contestati dai laboratori che affermano di non riuscire a coprire così le spese. La Regione ha proposto una sorta di «indennizzo»: un bonus da sei euro a paziente per le ricette che prevedono fino a quattro esami e bonus da dieci euro se gli esami sono più di quattro. La Regione inoltre ha confermato l'apertura sull'altro punto della protesta: la possibilità di far slittare il recupero delle somme extra erogate tra il 2007 e il 31 maggio scorso sulla base di un tariffario ritenuto illegittimo dal Tar.

Intanto ieri, con i laboratori ancora in sciopero, le strutture pubbliche sono state prese nuovamente d'assalto dai pazienti. Il commissario dell'azienda «Villa Sofia-Cervello» di Palermo ha disposto l'acquisto straordinario dei reagenti e il rafforzamento del personale. E dal dirigente della Sanità Salvatore Sammartano arriva un riconoscimento per l'impegno «di tutte le strutture pubbliche nel fronteggiare l'enorme mole di richieste in questi giorni». (\*SAFAZ\*)

**L'INTERVISTA.** Il ministro e leader Udc: la giunta sia espressione della maggioranza. Rimpasto? Prima parliamo di programmi

## D'Alia: «Crocetta? Ha più assessori che voti»

PALERMO

«Se il presidente intende trasformare questa esperienza di governo nell'ennesima riedizione del lombardismo, noi ci tiriamo fuori»: Gianpiero D'Alia, ministro della Pubblica amministrazione e leader dell'Udc siciliana, fissa l'agenda per il dopo Amministrative. E nega che dall'incontro romano di martedì fra lui, Cesa, Casini e Crocetta sia arrivata un'intesa dopo il gelo delle ultime settimane.

●●● **Crocetta sostiene di avere superato le critiche dell'Udc. È così?**

«Abbiamo detto al presidente che se intende portare avanti il programma concordato prima delle elezioni, noi siamo con lui. Bisogna far crescere il grado di solidarietà politica intorno al governo con regole certe ed efficaci per i partiti che sostengono questa esperienza. Crocetta ci ha assicurato un cambio di marcia, vedremo dopo le Amministrative».

●●● **Quali sono i problemi che stanno frenando la giunta e la maggioranza?**

«Crocetta sta portando avanti una guerra ai partiti che lo sostengono invece di interloquire con loro. Mi chiedo perché continua ad alimentare partitini-satelliti che fanno del qualunquismo il loro unico motivo di esistenza. Così non rafforza la coalizione e si comporta come Lombardo».

●●● **L'Udc cosa propone?**

«Serve una cabina di regia per la programmazione dei fondi comunitari, un'accelerazione sulla riforma delle Province e della formazione professionale e più attenzione all'urbanistica. Se Crocetta continua a tenere tutto fermo, si limiterà a navigare a vista».

●●● **Il presidente ha detto che non farà un rimpasto malgrado il pressing di alcuni alleati. Secondo lei, serve un nuovo governo?**

«La giunta deve essere espressione di una maggioranza politica

coesa. E oggi questa maggioranza non c'è, anche per colpa di alcune scelte di Crocetta. Manca un tavolo della coalizione e bisogna capire che il periodo di rodaggio è finito. Il rimpasto viene fuori dopo le scelte sul programma da portare avanti. Si fa solo se serve».

●●● **Secondo indiscrezioni, il presidente sarebbe orientato a ridurre il numero di assessori dell'Udc perché ne avete tre ma rispetto a ottobre avete meno deputati.**

«Noi abbiamo la stessa forza di sempre. Forse è Crocetta e il suo Megafono a essere sovradimensionato in giunta. Ha più assessori che voti».

●●● **Domenica e lunedì si vota in 142 Comuni. È un test per la maggioranza?**

«In alcuni centri andiamo divisi, e non per colpa nostra. Quindi non darei a queste elezioni un significato politico». **GIACINTO PIPITONE**



SANT'ANTONIO. Dall'Asp nessuna replica

## Pochi medici Rischio paralisi all'ospedale

**Il deputato regionale, Girolamo Fazio, lancia l'allarme e chiede l'intervento del governatore Rosario Crocetta. «Le prestazioni sanitarie sono a rischio».**

**Luigi Todaro**

●●● Personale carente all'ospedale e prestazioni sanitarie a rischio. La denuncia è del deputato regionale Girolamo Fazio che ha chiesto l'intervento del governatore Rosario Crocetta. I dati che snocciola l'ex sindaco sono impietosi: quarantadue dei 212 medici che attualmente prestano servizio al Sant'Antonio hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato che scadrà tra questo ed il prossimo anno; quindici infermieri sono precari e, in questa situazione, specie in alcuni reparti, il rischio di non poter assicurare le prestazioni sanitarie ordinarie è altissimo. Una situazione allarmante, insomma, quella sottolineata dal deputato. In particolare, nel reparto di oncologia operano tre medici, il primario e due medici a contratto con scadenza a luglio e ad agosto 2013; nel reparto di neu-

rologia operano tre medici di ruolo e quattro a contratto, per due in scadenza a fine estate e per gli altri due tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014; nel reparto di ortopedia operano sette medici, due dei quali con contratti a tempo determinato in scadenza nel 2014; nel reparto di oculistica operano tre medi-

ci, di cui uno a contratto, in scadenza nel 2014; nel reparto di chirurgia Pediatrica operano sei medici, di cui due a contratto con scadenza nel 2014; nel reparto di chirurgia Generale operano un medico di ruolo ed un medico a contratto con scadenza nel 2014; al pronto soccorso opera un medico con contratto a tempo determinato fino al 2014, un medico è andato via e non è stato sostituito ed un altro è stato trasferito in Direzione sanitaria. A ciò si aggiunge che molti medici di ruolo sono inseriti nella turnazione per garantire le prestazioni sanitarie nell'isola di Pantelleria per il reparto di Ostetricia e Ginecologia e il servizio di radiologia ad Alcamo. «Già allo stato attuale si sono evidenziate numerose criticità - sottolinea Fazio - al pronto soccorso è stato necessario chiudere l'osservazione bre-

ve, a causa della carenza di personale, il primario di oncologia ha pubblicamente comunicato che sarà costretto a chiudere l'ambulatorio per gli esterni poiché sono rimasti solo lui ed un assistente, ed è a serio rischio la possibilità per i pazienti di sottoporsi al trattamento chemioterapico presso la struttura, in Chirurgia le liste d'attesa rischiano di diventare lunghissime, in quanto, a causa della carenza di personale la programmazione degli interventi è divenuta complessa». Dall'Asp non è stato possibile ricevere una replica nonostante i contatti telefonici, a cui ha fatto seguito anche l'invio di una mail, con l'Ufficio-stampa. (LTO)

## IN BREVE

### SANITÀ

#### **Aree ad alto rischio, Vinciullo: la Regione individui le somme**

●●● «Adesso alle parole devono seguire i fatti. A cominciare dalla individuazione delle somme necessarie per potenziare la rete sanitaria nelle aree ad alto rischio ambientale». Lo dice il parlamentare Enzo Vinciullo dopo che la giunta Crocetta, riunita a Gela nei giorni scorsi fa, ha deciso per le aree ad alto rischio ambientale, come Augusta, Gela e Milazzo, di destinare risorse specifiche per strumenti di sorveglianza epidemiologica, screening di popolazione e la cura delle patologie prevalenti. «La decisione assunta darà, finalmente, piena attuazione al di un articolo nella parte relativa al mio emendamento» - conclude Vinciullo che precisa, inoltre, che l'11ª seduta dell'Ars sulla mozione salva «Muscatello» del Movimento 5 Stelle è saltata non per colpa dei deputati ma del Governo che aveva già fatto sapere che non sarebbe stato presente». (\*CESA\*)

## VERTICE CON GLI ENTI

## La Regione aumenta di 20 milioni i fondi per la Formazione

**PALERMO.** Come preannunciato martedì dal governatore Rosario Crocetta, il budget destinato al settore della formazione professionale «salirà da 200 a 220 milioni di euro». L'incremento - tramite il Fondo Sociale Europeo - è stato confermato anche ieri nel corso del vertice fra il presidente della Regione, l'assessore al ramo, Nelli Scilabra, e gli enti di formazione.

«Per la prima volta - ha commentato Paolo Genco, presidente di "Forma Sicilia" (associazione datoriale degli Enti di formazione) - esco soddisfatto da un incontro con la Regione. Devo dire che Crocetta è stato davvero grande. Ha tracciato una strada importante, recuperando una situazione disastrosa e insostenibile. In pratica - ha riferito in serata, al termine del vertice - il presidente ha fornito la garanzia occupazionale per tutti gli assunti al 31 dicembre 2008. I lavoratori non sono 8mila come più volte si dice, ma secondo una nostra recente stima ammontano a poco più di 5mila. Entro la fine del mese di giugno avverrà il pagamento di tutti gli stipendi arretrati a tutti i dipendenti degli enti che hanno i rendiconti già fatti. Gli sportelli multifunzionali saranno confermati». Questi i principali punti della bozza di accordo firmata martedì da Cgil, Cisl e Uil con l'assessore Scilabra.

Ma i sindacati - che proprio oggi pomeriggio, alle ore 16, si recheranno a Palazzo d'Orleans per la firma definitiva dell'intesa - ieri hanno frenato gli entusiasmi, precisando che «ancora non si è giunti ad un

accordo definitivo. Martedì è stato sottoscritto un verbale importante - scrivono Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil scuola - che fissa alcuni punti d'intesa, ad esempio sullo sblocco degli stipendi, ma lascia ancora aperte questioni importanti come il finanziamento della seconda annualità dell'Avviso 20 con almeno 240 milioni, l'avvio delle attività OIF e degli sportelli multifunzionali». I sindacati valutano in questo contesto «positivo benché non sufficienti, ma tuttavia nella direzione giusta per la firma dell'accordo, le dichiarazioni del presidente Crocetta e dell'assessore Scilabra e le aperture sul finanziamento del secondo anno per 220 milioni».

«Giudichiamo positivamente - proseguono le sigle sindacali - il fatto che il presidente Crocetta abbia aperto il confronto con noi sulla formazione professionale, riconoscendo l'importanza dello strumento del dialogo con le parti sociali. Valutiamo, inoltre, positiva - aggiungono - l'ammissione del governo dei ritardi e dei malfunzionamenti della macchina amministrativa degli assessorati che hanno competenze in materia». La firma sarà «agevolata - aggiungono - con delle soluzioni definitive e concrete sulla continuità occupazionale, la certezza dell'avvio definitivo della seconda annualità dell'Avviso 20 e lo sblocco dei pagamenti degli stipendi arretrati che necessitano anche di procedure amministrative straordinarie».

Da parte sua, l'assessore Scilabra ha detto che inizialmente era previ-

sto uno stanziamento di 170 milioni per il Piano giovani, da rimpinguare con altri 30 milioni. Ora però si è pattuita la quota di 220 milioni. Più volte ha detto di non voler più finanziare corsi inutili che non danno sbocchi lavorativi. «Razionalizzeremo i fondi - ha affermato - per dare impulso all'occupazione giovanile siciliana. Investiremo soprattutto sulle energie rinnovabili e le lingue straniere. Collegheremo i corsi alle domande delle aziende». Sulla spaccatura della maggioranza all'Ars e le richieste di sue dimissioni, ha replicato affermando che «una riforma del settore, d'accordo coi sindacati, non potrà che essere appoggiata dalla maggioranza dell'Ars». Dello stesso avviso è Genco, che si è appellato al Parlamento regionale: «L'Ars deve appoggiare Crocetta. Sta seguendo la giusta strada per recuperare il settore della formazione. Andiamo avanti con fiducia».

**DAVIDE GUARCELLO**

**Fornite garanzie occupazionali. Ma i sindacati frenano gli entusiasmi: «Ancora non si è giunti a un accordo definitivo»**

**LA VERTENZA.** Dopo un vertice di 7 ore bozza di nuovo tariffario per il ministero

## Laboratori analisi stop alla serrata Intesa (a tempo) con la Borsellino

Taglio del 30% sui 140 milioni di debiti. «Ma ora subito i fatti»

PALERMO. La serrata dei laboratori di analisi siciliani, dopo quattro giorni si ferma. Ieri, infatti, al termine del lunghissimo vertice (durato 7 ore) con l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino e il dirigente generale Salvatore Sammartano si è raggiunta un'intesa con i sindacati di categoria che avevano espresso la loro rabbia contro il nuovo tariffario nazionale dei rimborsi sulle prestazioni, il quale prevede tagli fino al 40%.

«Le strutture - ha detto l'assessore - sono state caldamente invitate a sospendere la protesta. La serrata danneggia solo i cittadini». Nel verbale sottoscritto ieri si legge che le organizzazioni sindacali «si impegnano a cessare ogni forma di protesta dando atto dell'evolversi positivo dello stato dei lavori e dell'impegno assunto dal Governo Regionale per portare la proposta sui tavoli nazionali».

L'assessore Borsellino ha ribadito la volontà, di riconoscere il «codice tariffario 9301.1», previsto dal decreto Balduzzi. In pratica, nei prossimi giorni si sottoporranno al ministero della Salute queste soluzioni: «Una tariffa di 6 euro a utente - si legge nella nota della Borsellino - per le ricette che prevedono fino ad un massimo di 4 prestazioni di medicina di laboratorio, escluso prelievo; e una tariffa di 10 euro a utente per le ricette che prevedono un numero di prestazioni di medicina di laboratorio superiore a 4, escluso prelievo. Le modalità relative alla formulazione del referto - conclude il verbale - saranno definite successivamente anche con un apposito tavolo tecnico».

Negli ospedali però in questi giorni

era scoppiato il caos: migliaia i pazienti che, per effettuare analisi e prestazioni in convenzione, si sono rivolti agli ambulatori pubblici. L'intesa segue la maxi mobilitazione partita ieri mattina, con circa un migliaio di lavoratori del settore - in rappresentanza delle 468 strutture accreditate - venuti da ogni parte della Sicilia per manifestare, con un sit-in davanti all'assessorato regionale alla Salute, in piazza Ottavio Ziino, a Palermo.

Mario Rizzo, segretario generale della confederazione strutture sanitarie private, ha spiegato i motivi della protesta: «Il cosiddetto "tariffario Balduzzi" - ha detto - penalizza il settore dei laboratori d'analisi e della radiologia: il primo del 43% e il secondo del 25% in meno rispetto al vecchio tariffario. Ciò non consente di andare avanti perché i costi sono superiori alla tariffa. Non si può lavorare sottocosto! L'altro motivo della protesta è una sentenza del Cga che ha annullato il vecchio tariffario regionale, rimettendo in sesto il "tariffario Bindi". Questo comporta che dal 2007 (anno in cui abbiamo fatto il ricorso) ad oggi, la Regione vuole restituirvi 140 milioni di euro. Ciò significherebbe chiudere gli studi. Abbiamo chiesto all'assessore Borsellino di intervenire col ministero della Salute per esporre le nostre ragioni e, nel frattempo, inserire dei correttivi».

Rizzo ha fornito poi un esempio delle conseguenze del tariffario nazionale. «Abbiamo stimato, ad esempio, che su un laboratorio con 300mila prestazioni, con un bilancio di 1 milione l'anno, ci sarà un abbattimento di 430mila euro

che serve a coprire esclusivamente il costo del personale. Questo significa riduzione del personale e licenziamenti. Il personale che lavora nel settore è di 7.000 unità in Sicilia. Si parla di un abbattimento del 50%».

Toni più agguerriti erano stati usati in mattinata da Pietro Miraglia, segretario regionale Federbiologi: «Andiamo incontro al disastro finanziario e ai licenziamenti. La situazione è drammatica. Il tariffario nazionale è iniquo. Ci scusiamo con i 4,5 milioni di utenti siciliani, ma il nostro sciopero è necessario poiché materialmente le strutture non riescono ad erogare le prestazioni sottocosto».

Con l'accordo raggiunto ieri, dunque, la minaccia di proseguire la serrata è scongiurata. Oggi stesso i laboratori d'analisi e di radiologia riapriranno i battenti. «Abbiamo raggiunto un accordo di massima - ha commentato in serata Rizzo - L'assessore ha preparato una bozza di decreto da portare al ministero della Salute. Questo ci consentirebbe di ridurre le perdite del 5%, sempre che il ministero l'accetti. Per quanto riguarda la sentenza del Cga che ci obbliga a restituire i 140 milioni alla Regione, si ipotizza una riduzione della quota del 30% circa. Sappiamo i tempi di risposta del ministero. Attendiamo fiduciosi notizie positive, ma - ha concluso - se non arrivasse l'ok nazionale all'accordo raggiunto con l'assessore Borsellino sarebbe una beffa. Avremmo perso inutilmente tempo prezioso».

**DAVIDE GUARCELLO**

## **IL MINISTRO D'ALIA: «SUBITO PERÒ IL NODO SICUREZZA-SCUOLA» «Blocco dei contratti fino al 2014»**

ROMA. «Non ci sono le risorse sufficienti per venire incontro alle esigenze, legittime, del pubblico impiego»: il ministro della Pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia, torna a confermare il blocco della contrattazione che sarà prorogato anche per il 2014.

Anche se con un margine di tempo più ampio per l'iter del relativo Dpr e quindi per l'ok definitivo, rinunciando «alla perentorietà del termine del 7 giugno», entro cui le commissioni parlamentari erano chiamate a fornire il proprio parere, prima dell'ulteriore passaggio in Consiglio dei ministri. Se la parte economica non può essere modificata, altra cosa - dice - è però cominciare a discutere con i sindacati «sugli aspetti normativi dei rinnovi contrattuali: sarebbe un bel passo in avanti».

In audizione alla Camera, il ministro parte dalla necessità di affrontare le problematiche del blocco contrattuale «almeno da subito» per alcune categorie, come il comparto sicurezza-difesa, la

cui specificità è riconosciuta dalla legge ma a cui va data «compiuta attuazione». D'Alia parla anche dei docenti, per i quali la situazione è ancora più «mortificante»: il blocco «grava oltre misura sulle professioni prive di progressioni di carriera e per le quali pertanto il venir meno delle progressioni anche economiche risulta mortificante».

Il ministro fa una panoramica anche sui dati: 300 mila dipendenti pubblici in meno dal 2004 al 2011, oltre 7 mila impiegati in esubero, in seguito alla spending review, e circa 250 mila unità con contratti a termine, di cui circa 133 mila nella scuola (insieme a 30 mila nella sanità e 70-80 mila tra Regioni ed Enti locali). Esuberi per i quali sono in campo «soluzioni indolore»: la mobilità guidata o il pensionamento per chi matura entro la fine del 2014 i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla normativa precedente la riforma Fornero. Il ministro assicura anche una soluzione definitiva sui vincitori di concorso. E sui precari.

**A. R. RA.**

**LA DENUNCIA****Ospedale, 42 medici  
su 212 in servizio  
hanno un contratto  
«a scadenza»**

L'ospedale S. Antonio Abate è in grave sofferenza. Lo denuncia l'on. Fazio in una interrogazione rivolta al governatore Crocetta e all'assessore regionale alla Salute Borsellino e con la quale, nel rilevare la consistente carenza di personale, soprattutto medico, chiede quali iniziative si intendono intraprendere per assicurare le prestazioni sanitarie. «Quarantadue dei 212 medici in servizio al S. Antonio Abate - scrive il deputato regionale - hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato che scadrà tra questo e il prossimo anno. Quindici infermieri sono precari e, in questa situazione, in alcuni reparti il rischio di non potere assicurare le prestazioni sanitarie ordinarie è altissimo. La situazione è grave nei reparti di Oncologia, Neurologia, Ortopedia, Oculistica, Chirurgia pediatrica e Generale e al Pronto soccorso». Fazio sottolinea che in Oncologia dei 3 medici che vi operano 2 hanno il contratto con scadenza uno a luglio e uno ad agosto. In Neurologia 3 medici sono di ruolo e 4 a contratto con scadenza due a fine estate e due tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014. L'Ortopedia conta su 7 medici 2 dei quali con contratti a tempo determinato in scadenza nel 2014 così come per un medico di Oculistica (ve ne sono tre), per due medici di Chirurgia pediatrica (ve ne sono sei), un medico di Chirurgia generale (ve ne è uno di ruolo) e un medico del Pronto soccorso, da cui un altro è andato via senza essere sostituito e un altro è stato trasferito in Direzione sanitaria. Inoltre vari medici di ruolo sono stati inseriti nelle turnazioni volte a garantire il servizio in Ostetricia e Ginecologia a Pantelleria e in Radiologia ad Alcamo. «Per carenza di personale - conclude Fazio - al Pronto soccorso è stata chiusa l'osservazione breve, in Oncologia sarà chiuso l'ambulatorio e in Chirurgia le liste d'attesa rischiano di diventare lunghissime per gli interventi».

**MARGHERITA LEGGIO**